

Influenza, ha retto il muro dei vaccini

«Record di dosi, quasi 50 mila in più»

La svolta con le somministrazioni in stadi e supermarket, la pubblicità e la collaborazione dei medici Nicolò: «Decisiva la gratuità». Bassetti: «Contenuti i casi più gravi, poca trasparenza nelle altre regioni»

Silvia Pedemonte

Campagna antinfluenzale, i vaccini somministrati quest'anno sono stati 48.649 in più rispetto a un anno fa: dalle 293.003 dosi di dodici mesi fa si è passati a quota 341.655 (dato aggiornato al 4 febbraio). È un balzo in avanti del 16,6% che, come evidenzia l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, deriva da almeno tre punti: «La chiave di volta è stata la gratuità dei vaccini per tutti i cittadini, una decisione che poi è stata copiata, ma in modo tardivo, da altre regioni italiane – spiega l'assessore regionale Nicolò – così come fondamentale è stata l'istituzione, tempestiva, della task force». Il terzo aspetto vincente, sempre secondo l'assessore regionale alla Sanità, è stato l'aver portato la vaccinazione anche in luoghi insoliti ma molto frequentati come stadi e supermercati.

Tra i tanti numeri e le analisi degli esperti, un elemento spicca sugli altri. E lo rimarca il professore Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del San Martino: «Due settimane prima del picco influenzale di fine dicembre avevamo 100 mila persone vaccinate in più rispetto all'anno precedente. Grazie a questo, in Liguria non si è mai registrata una pressione tale da mettere in difficoltà ospedali e pronto soccorso mentre, a livello na-

zionale, si è registrato un aumento degli accessi al pronto soccorso per sindromi respiratorie».

IL BOOM DELLE FARMACIE

Il primato resta dei medici di famiglia: nel 61% dei casi la vaccinazione è stata somministrata negli studi del dottore di base che resta la figura di riferimento, specie per la popolazione d'età più avanzata. A seguire, ci sono le farmacie (21% delle somministrazioni), i pediatri di libera scelta (10%) e le Asl (8%): rispetto a un anno fa la crescita percentuale maggiore è quella delle farmacie che fanno segnare un aumento del 6% delle dosi somministrate. «La disponibilità di oltre 520 mila dosi ha garantito una copertura capillare - riflette la direttrice Politiche del farmaco, Barbara Rebesco - e la rete diversificata degli erogatori è stato uno dei motori della campagna vaccinale di questa stagione». Andrea Carraro, segretario regionale Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) si sofferma sulla tempistica: «Un elemento sicuramente positivo di quest'anno è stato l'avvio anticipato della programmazione. Come migliorare ancora? Serve comunicare ancora di più mostrando i dati: il 65% dei pazienti finiti in ospedale per complicanze legate all'influenza risulta non vaccinato. Bisogna farlo



Un medico somministra il vaccino all'ambulatorio della Fiumara BALOSTRO

sapere».

BASSETTI: «LIGURIA TRASPARENTE»

«La campagna vaccinale è andata benissimo, al di là di ogni più rosea aspettativa – afferma il professore Matteo Bassetti - La Liguria è nuovamente al primo posto nella gestione di questo fenomeno, dopo averlo fatto così bene già nel periodo Covid. Siamo la regione italiana che è stata meglio nel periodo del picco: parliamo della zona più anziana d'Italia, quella che dove-

va avere più problemi e invece ne ha avuti meno». Il picco si è verificato nell'ultima settimana di dicembre, con circa 1.100 accessi complessivi negli ospedali per patologie respiratorie, di cui 274 casi di influenza. Dall'inizio del monitoraggio, a dicembre, si sono registrati complessivamente 7.277 accessi in pronto soccorso per patologie respiratorie, con 1.423 casi di influenza ricoverati: «Di questi – continua Bassetti – circa il 65% non era vaccinato». Il nu-

mero uno di Malattie infettive al San Martino dice che «di influenza serve parlare tutto l'anno. I tempi sono fondamentali» e rivendica la trasparenza della Liguria: «A livello nazionale i casi gravi di influenza registrati dal Ministero sono stati 441. Il 10% risulterebbero in Liguria. Noi trasmettiamo i dati in trasparenza mentre altre regioni non comunicano altrettanto correttamente».

IL CASO SAN MARTINO E VOLTRI

Non solo influenza. Sulla riforma della sanità ligure contestata dal ministero della Salute e il rischio - come scritto ieri dal Secolo XIX - del San Martino di non essere più istituto scientifico l'assessore Nicolò commenta: «È una legge importante, molto dettagliata, che spazia su tantissimi ambiti. Era inevitabile che il Ministero facesse delle osservazioni. Sono andato a Roma in questi giorni, ho avuto interlocuzioni con il ministro della Sanità, con il suo entourage: tutti mi hanno dato ampie rassicurazioni. Dovremo limare qualcosa, ci stiamo lavorando ma non ci sono rischi per la perdita dell'istituto scientifico per il San Martino. Sarebbe un vero problema, ma non ci sarà». Il tema ha tenuto banco, ieri, con diverse reazioni politiche. Per Armando Sanna, capogruppo Pd in Regione, «la riforma Bucci sulla sanità è una scelta scellerata che mette a rischio l'Ircs San Martino e spacca persino la maggioranza di centrodestra».